

Margherita Bergamini* & Maria Laura Manca**

LA PRODUZIONE DI TERRA SIGILLATA NELLA MEDIA VALLE DEL TEVERE

Indizi per la localizzazione dell'officina di *L. Nonius*

I materiali che si presentano provengono da una zona dell'Italia Centrale compresa nella parte centro meridionale della regione Umbria, nel comune di Fratta Todina, località San Cassiano¹ (fig. 1), che nella cartografia dell'Istituto Geografico Militare è compresa nel F. 130 I SE. La zona, a nord di Todi, è posta sulla sponda destra del Tevere (fig. 2) in prossimità del suo affluente Nestore, e in età romana era compresa nell'*ager tudertinus*, il territorio di competenza della *Colonia Iulia Tuder*, la cui estensione, come sappiamo dalle fonti, era molto più ampia di quella attuale².

Sono stati rinvenuti nell'ambito di alcuni saggi di scavo effettuati nel 2003 e 2004 dalla Soprintendenza Archeologica per l'Umbria sotto la direzione della dott. M. Laura Manca.

Lo scavo

Gli scavi eseguiti in località San Cassiano dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Umbria hanno portato alla luce rilevanti strutture di età romana riferibili ad una villa rustica (fig. 3) poste su un poggio d'altura sulla sponda destra del Tevere in prossimità delle due principali vie di comunicazione presenti nella zona: il Tevere e la via Amerina.

Il primo saggio di scavo fu effettuato nel 2001³, ma già erano già visibili un bel tratto di muro in *opus reticulatum*, conservato come muro di fondo all'interno di una stanza adibita a cantina (fig. 4), che doveva far parte della *pars urbana* della villa e costituirne uno dei muri interni, altri tratti di muro nella stessa tecnica allineati tra loro, ma collocati più ad est, disposti ortogonalmente ad esso e una cisterna, collocata a circa 40 m. a ovest rispetto al poggio in cui si trova il nucleo abitativo. Quest'ultima, incassata nel terreno, è rettangolare, ad un'unica navata, costruita in *opus caementicium* con tracce di intonaco e coperta a botte e misura m. 14,5 di lunghezza e m. 4,5 di larghezza. La presenza di questa cisterna indica implicitamente la disponibilità di acqua nella zona, attraversata da una serie di fossi che confluiscono nel Tevere.

La presenza di questi elementi, che rappresentavano chiare evidenze di una frequentazione di età romana ha determinato la necessità di effettuare un'indagine archeologica finalizzata all'individuazione di eventuali altre strutture.

Gli scavi effettuati nel 2001 hanno portato alla luce nel cortile prospiciente il piccolo abitato di San Cassiano una

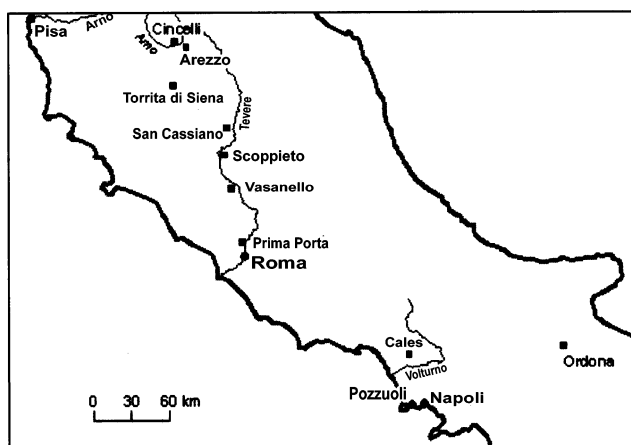


Fig. 1. San Cassiano. Localizzazione dei centri produttori di terra sigillata attualmente conosciuti con indicazione del sito (aggiornamento della carta pubblicata in OLCESE 2003).

vasca rettangolare lunga m. 13 e larga m. 4,5, con rivestimento su tutti i lati di uno strato di intonaco idraulico e pavimento in cocciopesto, con una scala di accesso di cui restano tre gradini, che in una fase più tarda risulta essere stata suddivisa in tre vani (fig. 5).

* Dipartimento di Scienze Storiche- Sezione Scienze Storiche dell'Antichità. Università degli Studi di Perugia

** Soprintendenza Archeologica per l'Umbria. Perugia.

¹ Il rilievo alla fig. 3 è stato eseguito da C. Cassisa, S. Capannelli, R. Pastura; le foto alle figg. 4-7 sono della Soprintendenza Archeologica per l'Umbria; i disegni alla fig. 8 sono del dott. Massimiliano Gasperini, quelli alle figg. 9-10 della dott.ssa Natalia Nicoletta. Le fotografie alle figg. 9-13 sono del dott. Stefano Simoni. A tutti è rivolto un vivo ringraziamento.

² G. BECATTI, *Formae Italiae: Tuder-Carsulae* (Roma 1938) viii (introduzione); M. GAGGIOTTI, Scoppieto. Caratteri del territorio. In: S. Menchelli/M. Pasquinucci (a cura di), *Territorio e produzioni ceramiche* (Pisa 2006) 91-105, in part. 103.

³ Colgo l'occasione per ringraziare la dott.ssa Roberta Brizi che ha seguito lo scavo nel 2001 ed il dott. Rossano Pastura che ha seguito gli scavi nel 2003-2004. Ringrazio per la costante collaborazione Errico Bizzarri e Luigi Vitali. Il saggio fu eseguito sulla part. n. 255 del F. 4 della mappa catastale del Comune di Fratta Todina.

⁴ Sulla part. n. 75 del F. 4 della mappa catastale del Comune di Fratta Todina.

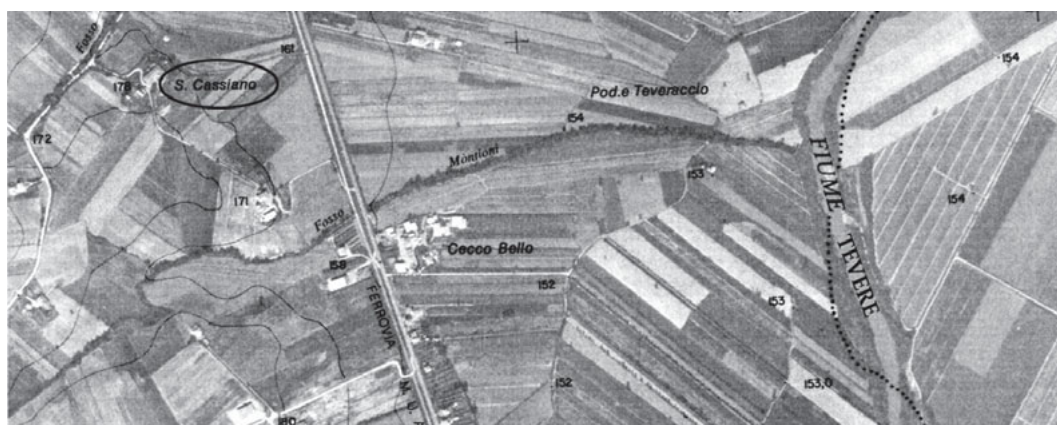


Fig. 2. San Cassiano. Il rapporto col Tevere.

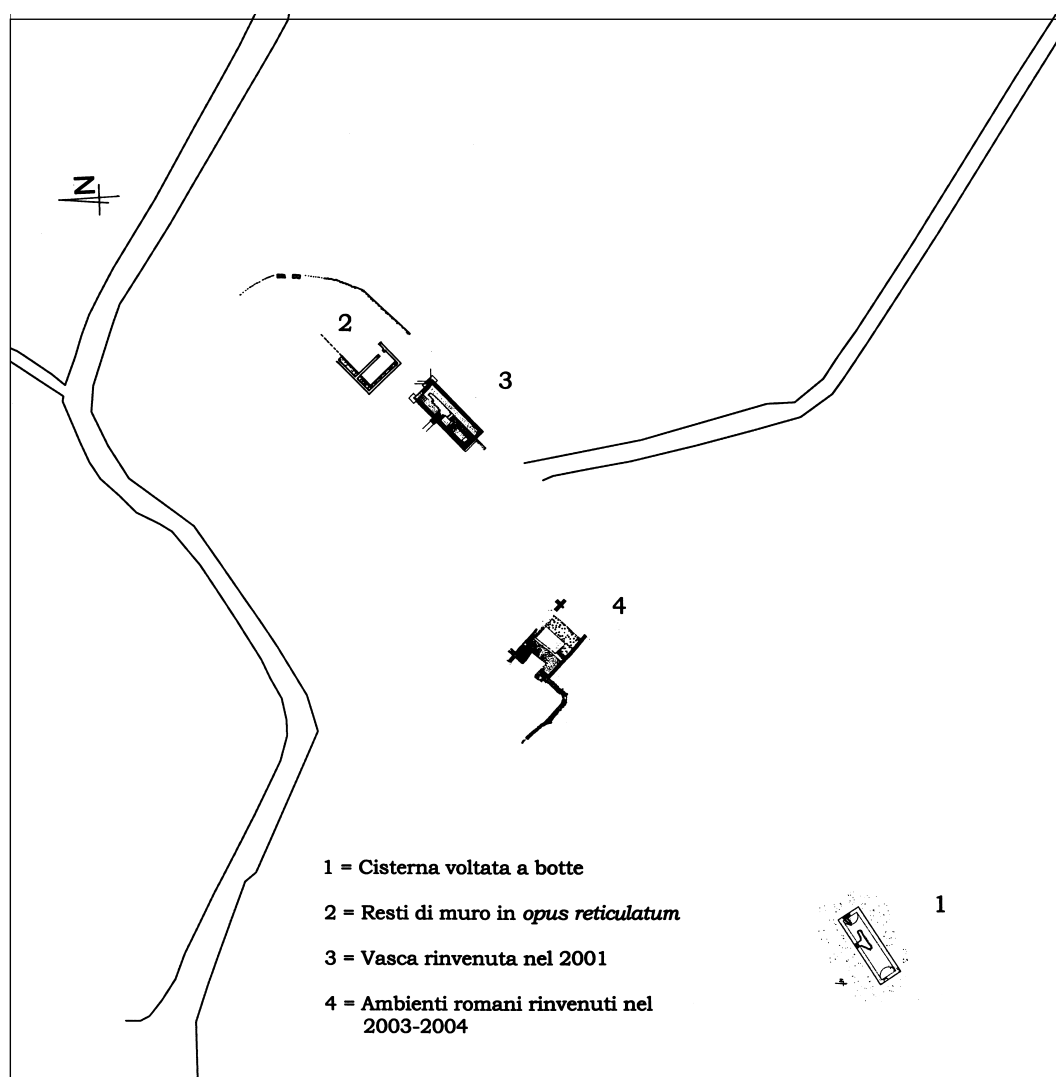


Fig. 3. San Cassiano. Rilievo delle strutture emerse.



Fig. 4. San Cassiano. Tratto di muro in *opus reticulatum* (v. **fig. 3,2**).



Fig. 5. San Cassiano. Vasca (v. **fig. 3,3**).



Fig. 7. San Cassiano. Canaletta.



Fig. 6. San Cassiano. Ambienti (v. **fig. 3,4**).

Altre due campagne di scavo sono state effettuate negli anni 2003 e 2004 nella zona ad ovest delle strutture già emerse⁴ e hanno portato alla luce tre ambienti allineati in senso nord-sud (**fig. 6**) da cui proviene il materiale ceramico che viene presentato in questa sede.

Di questi, il primo da nord, delle dimensioni di m. 4 × 8, presenta un pavimento in ciottolo; il secondo, delle stesse dimensioni, presenta una pavimentazione costituita da ciottoli di fiume ben connessi fra loro con malta di calce e sabbia; il terzo, quello più a sud, non presenta tracce di pavimentazione, ma è assai probabile che la sua assenza sia dovuta ad asportazione ad opera dei mezzi meccanici durante i lavori agricoli, in quanto in questo punto il livello pavimentale è più alto.

Purtroppo l'alzato degli ambienti è piuttosto limitato, raggiungendo dalla quota dello spiccatto un'altezza massima di 40/50 cm. La tecnica costruttiva delle murature si presenta in opera a sacco con i paramenti esterni ben realizzati, costituiti da piccoli blocchi in pietra, legati da una malta di colore giallo piuttosto magra. Verso il limite nord del primo ambiente si è rinvenuta una canaletta costituita da due file parallele di pietre disposte per taglio con tegole di copertura disposte orizzontalmente, conservata per una lunghezza di circa 15 metri (**fig. 7**).

Il tipo di pavimentazione piuttosto grossolano di due dei tre ambienti attesta la natura rustica del complesso che in questo settore sud occidentale doveva vedere collocati gli ambienti di servizio destinati alla lavorazione ed all'immagazzinamento delle derrate alimentari.

E assai interessante è risultata la presenza, nella zona immediatamente ad Est dei tre ambienti pavimentati, di una area in concotto. Questa potrebbe far pensare alla presenza nelle vicinanze di una fornace, ipotesi che sembra supportata dalla presenza della canaletta, che potrebbe essere riferita alla lavorazione dell'argilla per la produzione di laterizi e/o ceramica da mensa, rinvenuta in abbondanza soprattutto nella zona compresa tra il muro e la canaletta stessa.

In base alle strutture emerse e al materiale ceramico rinvenuto è possibile ipotizzare un inizio di frequentazione del sito in età repubblicana documentata dalla ceramica a vernice nera di fine III – II sec. a.C. rinvenuta nello strato di fondazione del muro in opera reticolata (saggio 2001), con una continuità fino al III sec. d.C. documentato soprattutto da anfore dei tipi africana I e II, con una fase particolarmente significativa in età augusteo- tiberiana.

M. Laura Manca

I materiali

I saggi di scavo effettuati nel 2003 e 2004 hanno restituito abbondanti materiali ceramici, il cui studio è stato affidato alla sottoscritta grazie ad una collaborazione tra la Soprintendenza Archeologica per l'Umbria e l'Università degli Studi di Perugia, ed è appena stato avviato. Tra le classi ceramiche presenti, un'attenzione particolare è stata suscitata dalla terra sigillata, che spicca per quantità, qualità e per gli aspetti tecnici che vedremo. Si è ritenuto pertanto opportuno presentarne in questa sede un'analisi prelimina-

re, per il contributo di novità che essa può fornire agli studi di economia della produzione e del commercio della ceramica della Media Valle del Tevere.

Essa rappresenta la classe più documentata e presenta caratteristiche tecniche di ottima qualità: vernice sinterizzata molto compatta e lucente di colore rosso corallino molto vicina a quella della terra sigillata aretina della migliore produzione, spessore molto sottile delle pareti, nitide modanature di orli e pareti. Non sono stati rinvenuti frammenti decorati a rilievo, ma appare significativa la presenza di un frammento di matrice a ciotola con intreccio di motivi vegetali (**fig. 11**). Si tratta di una produzione dalle caratteristiche tecniche abbastanza uniformi, da cui sembra distaccarsi il piatto di forma 18, la cui qualità risulta leggermente inferiore. Non sono presenti elementi decorativi ad *applique*.

Le forme in sigillata liscia sembrano non essere molto numerose. Alla **fig. 8** viene presentata una campionatura di quelle maggiormente documentate⁵, che tuttavia potrebbe subire variazioni ad uno studio più attento dei numerosi frammenti rinvenuti, il cui esame è appena avviato. Riferendoci alla tipologia del *Conspectus*, il piatto di forma 4 (4.2.1) (**fig. 8,1**) risulta presente, ma in quantità molto limitata ed è interessante la presenza di uno scarto di produzione con vernice rossa / nera a chiazze. Anche il piatto di forma 5 (5.3) (**fig. 8,2**) sembra poco documentato. Il piatto di forma 12 con orlo pendente poco pronunciato probabilmente rappresenta la forma maggiormente presente, nelle varianti 12.1.2 e 12.5.2 (**fig. 8,3–5**) e anche in questo caso si segnala la presenza di uno scarto di produzione (**fig. 13**). Al piatto di forma 12 si accompagna la coppa di forma 14 (14.2.3) (**fig. 8,6**), anch'essa abbastanza ben rappresentata. Poco documentato invece sembra il piatto di forma 18 (18.1.2 e 18.2.2) (**fig. 8,7–8**), mentre è ben documentata la coppa di forma 22.1, sia con rotellature su orlo e carena sia senza (**fig. 9,9–11**). Poco documentata è la coppa di forma 36 (36.4) (**fig. 9,12**). E' presente infine ed è ampiamente documentato il bicchiere di forma 50 (50.3.1) (**fig. 9,13–14**) che spicca per la qualità particolarmente elevata, che si manifesta nello spessore talvolta sottilissimo delle pareti e nella vernice compatta e molto lucente e anche per la presenza di una discreta quantità di scarti di lavorazione (**fig. 13**).

La cronologia che emerge dall'analisi delle forme ricopre un arco compreso tra l'ultimo decennio a.C. e l'età tiberiana, con una convergenza nell'ambito della prima età augustea, significativamente confermata dai marchi di fabbrica, tutti in cartiglio rettangolare ad eccezione di un caso in cartiglio circolare.

I frammenti con marchio di fabbrica rinvenuti nei saggi di scavo sono 8, ma ad essi si aggiungono altri 7 esemplari raccolti in superficie dopo le arature, che in passato ho potuto vedere presso i proprietari del terreno⁶. In totale quindi i frammenti con bollo provenienti dalla zona sono 15, di cui 13 in cartiglio rettangolare e 2 in cartiglio circolare (**fig. 9**).

⁵ Inv. 430399–430412.

⁶ Solo di tre di questi ultimi mi è stato possibile acquisire la documentazione fotografica. Non mi è stato invece possibile fare il disegno né avere la foto dei pezzi con i bolli di Trophimus, Urbanus, di uno dei due di Faustus e di uno L.N.

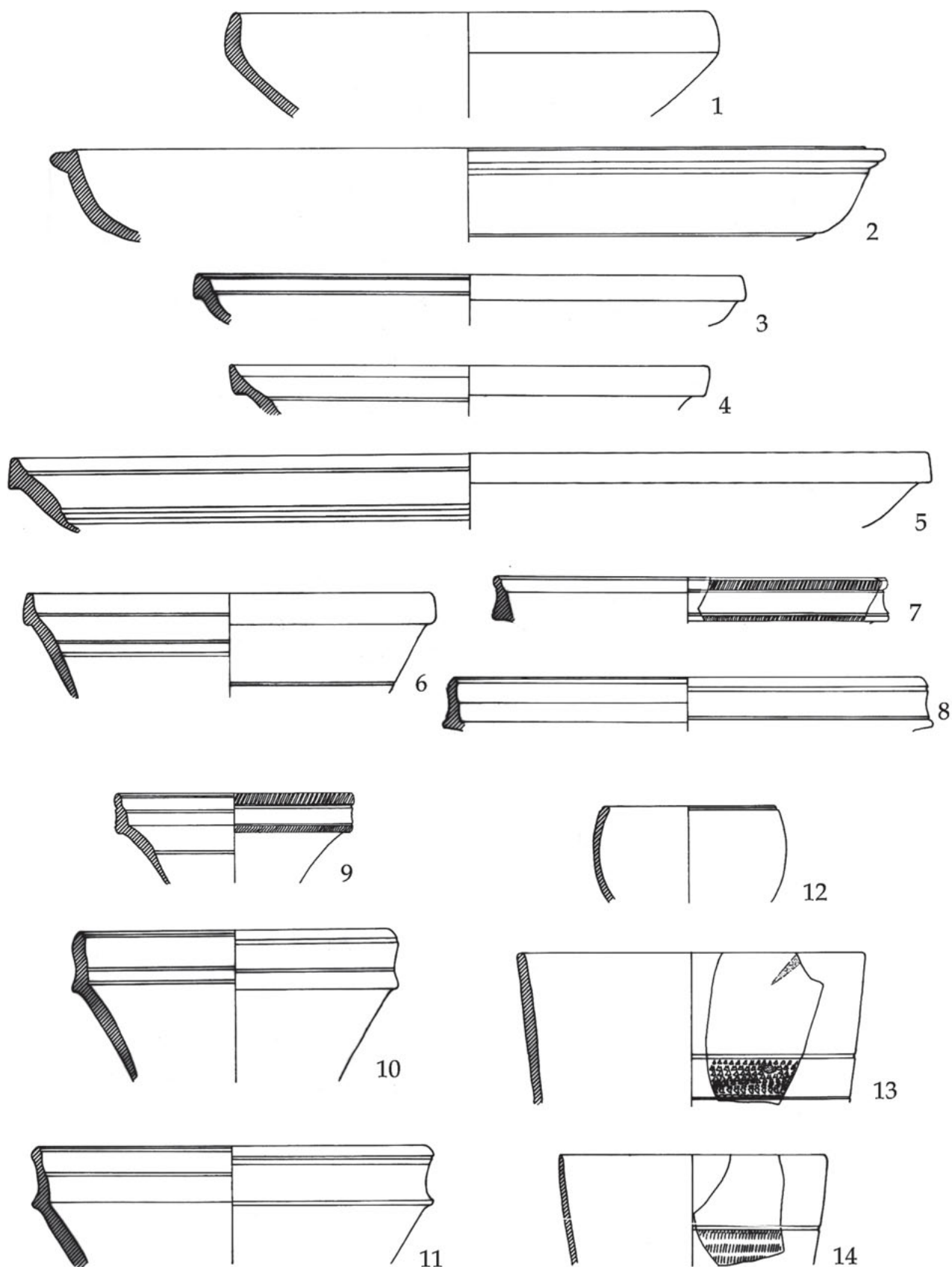


Fig. 8. San Cassiano. Tipologia delle forme di terra sigillata liscia (scala 1:2).

n.	Fig.	BOLLO	OCK	punzone	DISTRIBUZIONE			n. ess	Inv.
1	9.1	BREVC I / L.NONI	OCK 1277	OCK 1277/1	Italia	Umbria	San Cassiano	1	430391
2	9.2	FA ^Λ VSTVS / L.NONI	OCK 1279	non in OCK	Italia	Umbria	San Cassiano	1	430392
3	–			?	Italia	Umbria	San Cassiano	1	s.n.
4	9.3	SECV ^Λ N ^Λ DVS / L.NONI	OCK 1280	OCK 1280/1	Italia	Umbria	San Cassiano	1	430393
5	9.4	SVRISCVS / L.NONI	OCK 1282	OCK 1282/3	Italia	Umbria	San Cassiano	1	430394
6	9.5		OCK 1282	OCK 1282/3	Italia	Umbria	San Cassiano	1	s.n.
7	–	TROP ^Λ HI / L.NONI	OCK 1283	OCK 1283/1	Italia	Umbria	San Cassiano	1	s.n.
8	–	VRBA ^Λ NI / L.NONI	OCK 1285	OCK 1285/1	Italia	Umbria	San Cassiano	1	s.n.
9	9.6	L.N()	OCK 1224	OCK 1224/1	Italia	Umbria	San Cassiano	1	430395
10	9.7			OCK 1224/1	Italia	Umbria	San Cassiano	1	430396
11	9.8	L.N().P()	OCK 1226	OCK 1226/1	Italia	Umbria	San Cassiano	1	s.n.
12	–			OCK 1226/1	Italia	Umbria	San Cassiano	1	s.n.
13	9.9	P.C().N()	OCK 466	OCK 466/1	Italia	Umbria	San Cassiano	1 fondo tipo <i>Conspectus B 2.3</i>	430397
14	9.10			OCK 466/1	Italia	Umbria	San Cassiano	1	s.n.
15	9.11			OCK 466/1	Italia	Umbria	San Cassiano	1	430398
16	10.1	VRBA ^Λ NI / L.NONI	OCK 1285	OCK 1285/1	Italia	Umbria	Todi	1	875
17	10.2		OCK 1285	OCK 1285/1	Italia	Umbria	Poggio delle Civitelle	1	
18–19	–		OCK 1285	OCK 1285/1	Italia	Umbria	Hurvinum Hortense	2	
20	10.3	E ^Λ LEVTER/ L.NONI	OCK 1278	Assentin OCK	Italia	Umbria	Scoppieto	1	303842
21	10.4			?	Italia	Umbria	Scoppieto	1 forma <i>Conspectus 4.3</i>	353480
22	10.5	SVRISCVS / L.NONI	OCK 1282	OCK 1282/4	Italia	Umbria	Scoppieto	1	256786
23	10.6	TROP ^Λ HI / L.NONI	OCK 1283	OCK 1283/1	Italia	Umbria	Scoppieto	1 fondo tipo <i>Conspectus B 2.4</i>	223800
							TOTALE	23	

Tabella 1. Bolli dai saggi di scavo in loc. San Cassiano e da contesti di scavo umbri non compresi in OCK. n. 16: Inedito. Todi, Museo Comunale. – n. 17: v. nota 21. – nn. 18–19: v. nota 22. – n. 23: Già in M. BERGAMINI, Scoppieto (Terni), Scavo di un complesso produttivo di età romana (anni 1995–1998). Not. Scavi Ant. 2002/03, 5–88, in part. 28–30, n. 45, figg. 11–12.

Per nessuno di essi è possibile identificare la forma di appartenenza in quanto comprendono solo la parte centrale del fondo e solo in un caso (**fig. 9,9**) si tratta sicuramente di un piatto che peraltro presenta difetti di cottura.

E sono i marchi di fabbrica in particolare che hanno suscitato particolare interesse, in quanto su un totale di 14, 10 sono riferibili all'officina di *L. Nonius*. Essi comprendono i nomi di 6 dei 9 schiavi attivi nella sua officina: *Breucus*⁷, *Faustus*⁸, *Secundus*⁹, *Suriscus*¹⁰ (**fig. 9,15**), *Trophimus*¹¹ e *Urbanus*¹² mentre sono assenti *Eleuterus*¹³, *Strabo*¹⁴ e *Verna*¹⁵; altri 2 frammenti contengono un bollo sempre in cartiglio rettangolare, con le sole iniziali di *praenomen* e *nomen* L.N¹⁶ (**fig. 9,6–7**). Questo potrebbe indicare un primo modo di firmare la propria produzione da parte dello stesso vasaio e potrebbe essere integrato L.N(*onius*), alla stregua di quanto si verifica in altre coeve officine di terra sigillata a regime schiavistico¹⁷ e anche nella manifattura di Scoppieto, dove la produzione più antica dei *Plotidi* è in analogo cartiglio rettangolare e nella forma L.PL.¹⁸ Altri due frammenti presentano un bollo, sempre in cartiglio rettangolare, con le lettere L.N().P()¹⁹ (**fig. 9,8**), anch'esso forse riferibile all'officina di *L. Nonius*; su altri 3 infine compare il bollo P.C().N()²⁰ (**fig. 9,9–11**).

L'elenco dei rinvenimenti fornito in OCK evidenzia una distribuzione dei prodotti dell'officina di *L. Nonius*, sia di

quelli con i nomi di schiavi (**tabella 2**), sia di quelli con bollo L.N. (**tabella 3**) che interessa prevalentemente il centro Italia e in particolare l'ambito regionale (su 49 esemplari, 29 provengono da siti umbri), come emerge dagli esemplari rinvenuti a Todi e a Perugia; la localizzazione del centro di produzione viene pertanto ipotizzata nell'Italia Centrale a partire dal 10 a.C. (cronologia proposta per *Suriscus*).

⁷ OCK 1277.

⁸ OCK 1279.

⁹ OCK 1280.

¹⁰ OCK 1282.

¹¹ OCK 1283.

¹² OCK 1285. Non mi è stato invece possibile fare il disegno né avere la foto dei pezzi con i bolli di Trophimus, Urbanus, di uno dei due di Faustus e di uno L.N().P().

¹³ OCK 1278.

¹⁴ OCK 1281.

¹⁵ OCK 1284.

¹⁶ OCK 1224.

¹⁷ E' il caso, ad esempio, di *L. Tettius* (OCK 2094/16–17), di *C. Titius* (OCK 2170/15), di *L. Titius* (OCK 2203/23–24), di *L. Umbricius* (OCK 2452/16–17).

¹⁸ OCK 1484/1,2,3; N. NICOLETTA, Classificazione tipologica dei bolli su sigillata di L.PLO.ZOS. e di L.PLOT.POR. RCRF Acta 36, 2000, 505–512; 507–508 Fig. 1 tipo B.I.1a-b-c.

¹⁹ OCK 1226.

²⁰ OCK 466.

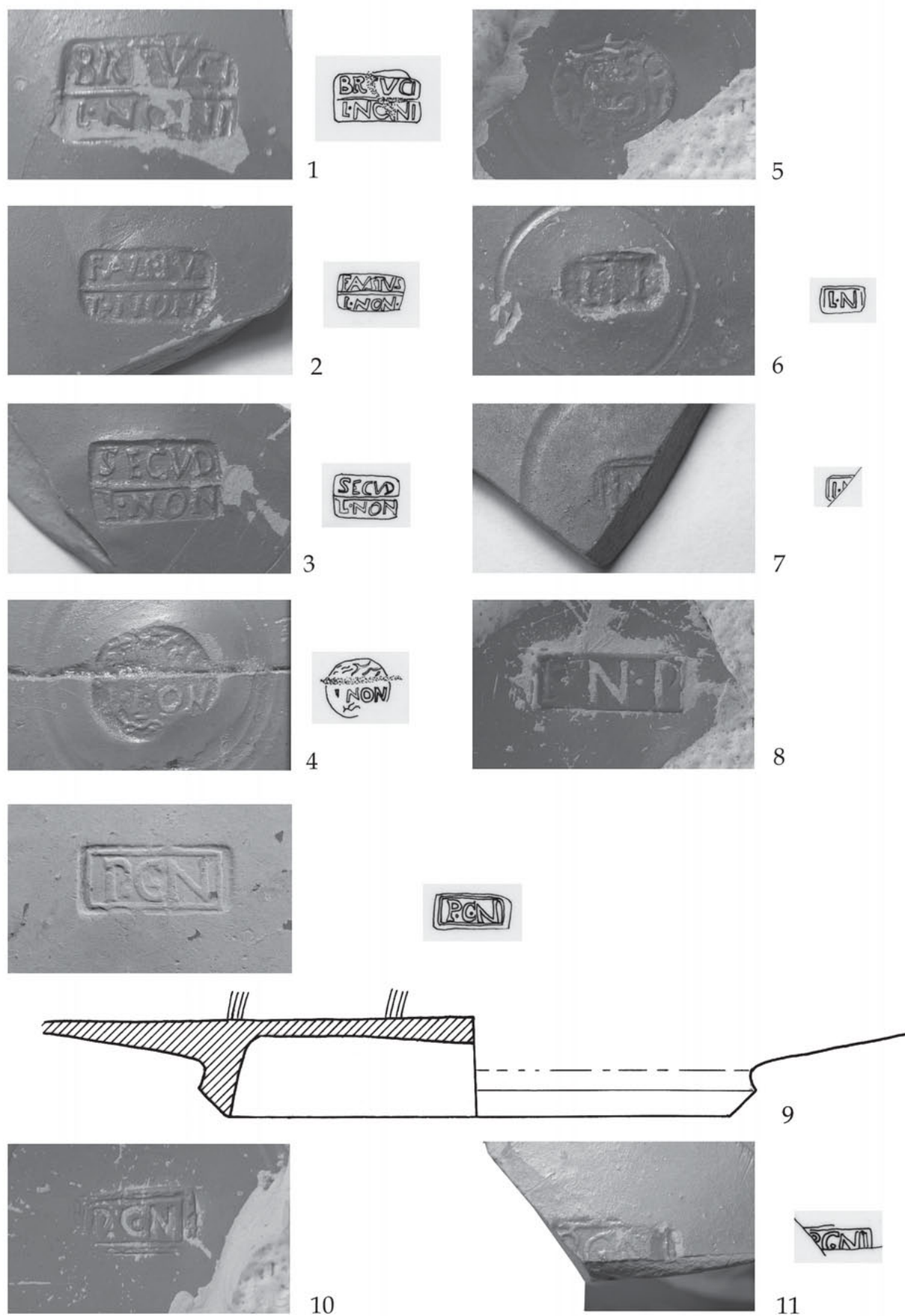


Fig. 9. San Cassiano. Bolli su terra sigillata rinvenuti sul sito (Foto, scala 2:1; disegni, scala 1:1).

BOLLO	OCK	punzone	DISTRIBUZIONE			n. ess
BREVC I / L.NONI	OCK 1277	OCK 1277/1	Italia	Latium	Roma	1
ELEVTER / L.NONI	OCK 1278	OCK 1278/1	Italia	Latium	Roma	1
		OCK 1278/1	Italia	Umbria	Todi	2
FA^VSTVS / L.NONI	OCK 1279	OCK 1279/2	Italia	Bruttium	Sybaris	1
		OCK 1279/1	Italia	Latium	Sermoneta	1
SECV^N^DVS / L.NONI	OCK 1280	OCK 1280/1	Italia	Latium	Roma	2
		OCK 1280/2	Italia	Umbria	Todi	1
		OCK 1280/1	Mauretania	Tingitana	Sala	1
SVRISCVS / L.NONI	OCK 1282	OCK 1282/3	Italia	Etruria	Perugia (?)	1
		OCK 1282/2,4	Italia	Latium	Roma	4
		OCK 1282/2	Italia	Sicilia	Siracusa	1
		OCK 1282/2	Italia	Umbria	Todi	2
		OCK 1282/1	Hispania	Lusitania	Merida	1
		OCK 1282/2	Mauretania	Caesarensis	Cherchel	1
TROP^HI / L.NONI	OCK 1283	OCK 1283/1	Italia	Latium	Roma	1
VRBA^NI / L.NONI	OCK 1285	OCK 1285/1	Italia	Etruria	Perugia (?)	1
		OCK 1285/1	Italia	Latium	Roma	2
					TOTALE	24

Tabella 2. *Distribution list* dei prodotti con nomi degli schiavi di *L. Nonius* presenti a San Cassiano da OCK.

BOLLO	OCK	punzone	DISTRIBUZIONE			n. ess
L.N()	OCK 1224	OCK 1224/1	Hispania	Baetica		1
		OCK 1224/1	Italia	Latium	Roma	2
		OCK 1224/0	Italia	Umbria	Todi	3
					TOTALE	6

Tabella 3. *Distribution list* del bollo L.N() da OCK.

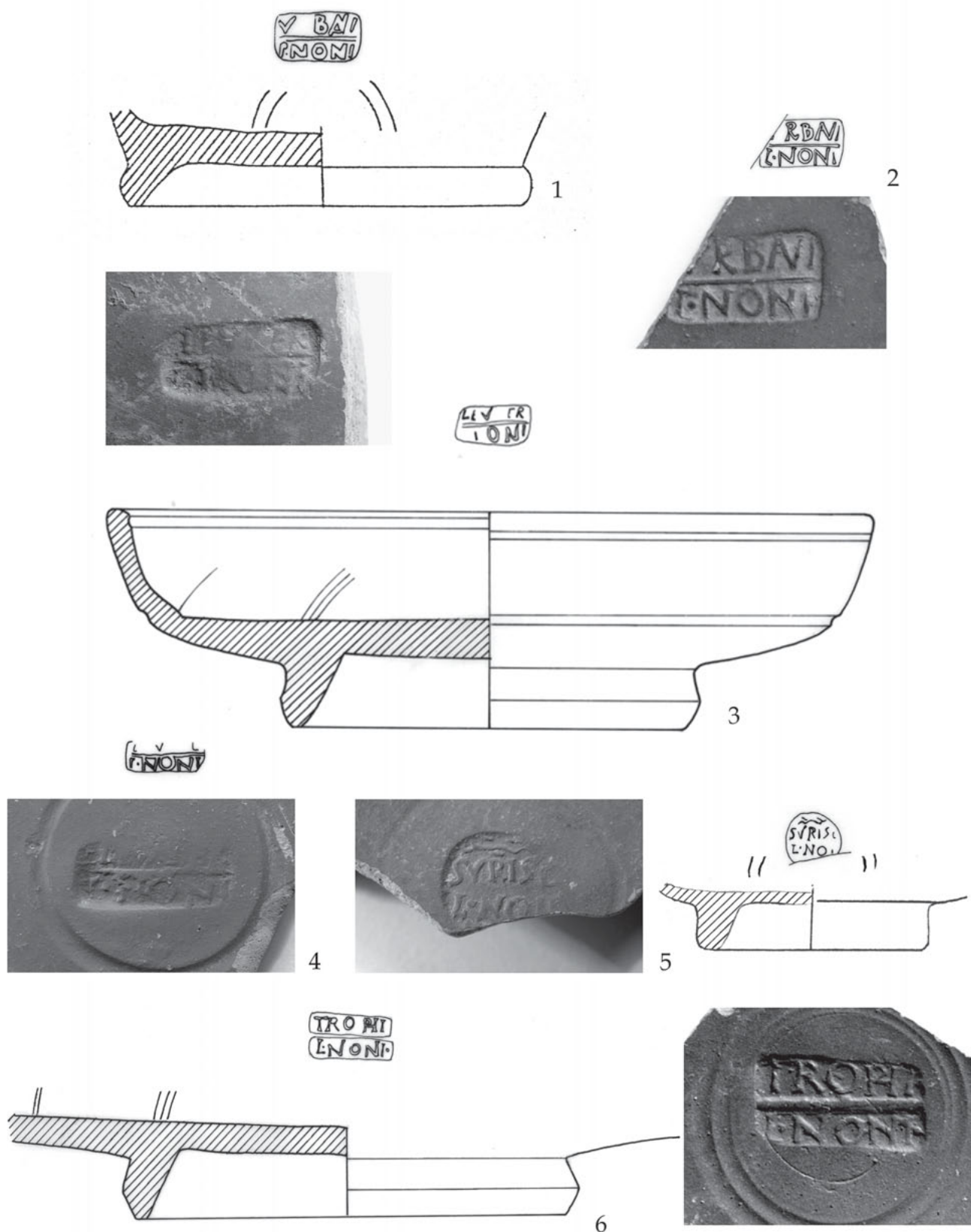


Fig. 10. San Cassiano. Bolli dell'officina di L. Nonius da contesti umbri; n. 1: Todi; n. 2: Poggio delle Civitelle; nn. 3-6: Scoppieto (Foto, scala 2:1; disegni, scala 1:1).

La presenza dei prodotti di questa officina in ambiente umbro, oltre che dai dieci esemplari di San Cassiano, è ora ulteriormente rafforzata, da altri 8, di cui 1 inedito conservato nel Museo Comunale di Todi (fig. 10,1) e 7 di recente rinvenimento da contesti di scavo umbri, uno da Poggio delle Civitelle²¹ (fig. 10,2), due da *Hurvinum Hortense*²² e quattro da Scoppieto²³ (fig. 10,3–6).

Questi ultimi, nella lunga e complessa vita del sito, si collocano nel momento dell'inizio dell'attività produttiva della manifattura ceramica che nel corso di tutto il I sec. d.C. realizzò un'ampia produzione di vasellame di terra sigillata e di lucerne²⁴; la loro presenza appare legata alle esigenze dei consumi, ma non è da escludere che abbiano potuto servire da modello agli artigiani che stavano intraprendendo tale attività²⁵.

Nel panorama della *distribuzione*, e considerando la provvisorietà dell'attuale stato degli studi, la fornitura al mercato locale che sembra prevalere, emerge, forse in misura inferiore, una distribuzione più ampia. In pochi casi infatti essi raggiungono Roma (*Breucus*, *Eleuterus*, *Secundus*, *Suriscus*, *Trophimus*, *Trophimus*, *Urbanus*, L.N.) e il Lazio (Sermoneta, *Faustus*), l'Italia Meridionale (Sibari, *Faustus*), la Sicilia (Siracusa, *Suriscus*), la *Mauretania Tingitana* (Sala, *Secundus*) e *Caesarensis* (Cherchel, *Suriscus*) e la Lusitania (Merida, *Suriscus*).

Analizzando la produzione dell'officina di *L. Nonius* colpisce il fatto che a fronte di un numero di schiavi abbastanza elevato (9 schiavi noti: *Breucus*, *Eleuterus*, *Faustus*, *Secundus*, *Strabo*, *Suriscus*, *Trophimus*, *Verna* e *Urbanus* (a cui sono forse da aggiungere anche *Laetus*?²⁶ e *Philargurus*²⁷), la produzione nota sia così scarsa. E' probabile che la motivazione possa essere dovuta ad una distribuzione destinata ad un ambito prevalentemente regionale scarsamente nota, ma bisogna sempre tenere presente il problema dell'inedito.

Maggiormente esportati al di fuori del territorio regionale sono invece i prodotti con bollo L.N()P(), di cui sono noti 39 esemplari (tabella 4) e P.C()N() 14 esemplari (tabella 5).

La produzione uscita dall'ambito regionale dimostra di aver utilizzato come via di distribuzione la via fluviale del Tevere, come indicano i rinvenimenti a Scoppieto, Roma, in Africa (*Mauretania Tingitana*, *Mauretania Caesarensis*), Spagna (*Baetica* e *Lusitania*). Solo i bolli L.N()P() e P.C()N() sono sporadicamente documentati a Nord: 3 ess. in *Gallia Narbonensis* (Frejus), 1 es. in *Germania Inferior* (Neuss), 1 es. in *Germania Superior* (Basel).

Tra gli altri materiali ceramici rinvenuti nei saggi di scavo, un'attenzione particolare merita la ceramica a pareti sottili a pasta grigia e rosata²⁸ tra cui sono presenti prodotti malcotti. Si rileva infine la significativa presenza del citato frammento di matrice a ciotola per vasi decorati a rilievo²⁹ (fig. 11), di alcuni anelli distanziatori³⁰, di numerose scorie di fusione (fig. 12), che insieme ai frammenti di terra sigillata con difetti di cottura³¹ (fig. 13) forniscono una chiara evidenza dell'esistenza nelle immediate vicinanze di una officina ceramica dedicata alla produzione di vasellame di terra sigillata, con cui potrebbe essere messa in relazione l'area in concotto rinvenuta ad Est dei tre ambienti pavimentati.

La presenza dei 10 frammenti con marchi riferibili all'officina di *L. Nonius* rinvenuti nel sito (8 con nomi schiavi e 2 con i soli *praenomen* e *nomen* L.N), confrontata con lo scarso numero di pezzi bollati noti, rende assai probabile l'ipotesi che tale manifattura sia appunto quella di *L. Nonius*, attiva probabilmente dall'ultimo ventennio del I sec. a.C. con 9 (o 11) schiavi.

La natura argillosa del terreno e la vicinanza alla via fluviale del Tevere in un tratto in cui scorre in un letto ampio e comodo (fig. 14) hanno certamente favorito la scelta del luogo per la creazione di un'officina ceramica. L'importanza della zona per l'approvvigionamento di ceramiche destinate ai mercati di Roma e del Mediterraneo d'altra parte è comprovata dalla presenza della manifattura romana di Scoppieto, distante da San Cassiano non più di 25 km, sulla sponda sinistra del Tevere, dedicata alla produzione di diverse classi di manufatti, tra cui in particolare vasellame di terra sigillata e lucerne³². Il rinvenimento di San Cassiano contribuisce pertanto a caratterizzare il territorio della Media Valle del Tevere come una delle più importanti aree produttive di ceramiche finì da mensa della prima età imperiale destinate a soddisfare le esigenze dei mercati locali, di Roma e del Mediterraneo.

²¹ Piccolo centro abitato a circa 20 km di distanza da San Cassiano: v. C. BIZZARRI, Lo scavo di Poggio delle Civitelle a San Venanzo. In: Perugia etrusca. Atti del IX Convegno Internazionale di Studi sulla Storia e l'Archeologia dell'Etruria. Ann. Fondazione Mus. Claudio Faina di Orvieto 9, 2002, 377–398; 384–385; 395 Fig. 7. Il pezzo è a pasta rosata, completamente nero in superficie, tanto da farlo considerare dall'A. ceramica a vernice nera, ma avendone preso visione ritengo probabile che il colore sia stato provocato da contatto col fuoco. Ringrazio il dott. Bizzarri per avermi concesso di fotografare il pezzo.

²² M. L. CIPICIANI, I bolli su terra sigillata italica da Hurvinum Hortense. In: S. Menchelli/M. Pasquinucci (a cura di), Territorio e produzioni ceramiche (Pisa 2006) 285–301; 93; 99 nn. 11–12. Dallo stesso contesto viene anche un esemplare con bollo L.NONI/PHILARGVRVS (ibidem, n. 10), che l'A ipotizza possa essere schiavo di *L. Nonius*.

²³ Esemplari inediti, inv. 223800 (*Trophimus*), 303842 e 353480 (*Eleuterus*), 256786 (*Suriscus*).

²⁴ Per i risultati dello scavo della manifattura di Scoppieto si rimanda a M. BERGAMINI, Matrici per terra sigillata da Scoppieto. Studio preliminare dei motivi iconografici. RCRF Acta 39, 2005, 71–79; EAD., La manifattura romana di Scoppieto. Elementi fittili funzionali. In: S. Menchelli/M. Pasquinucci (a cura di), Territorio e produzioni ceramiche (Pisa 2006) 283–298 (ivi bibliografia prec.). Vd. da ultimo, M. BERGAMINI (a cura di), Scoppieto I. Il territorio e i materiali (lucerne, opus doliare, metalli), Firenze 2007.

²⁵ Dei quattro pezzi, i due di *Eleuter* vengono da UUSS 154 e 538 anteriori all'impianto della manifattura.

²⁶ OCK 1289.

²⁷ OCK 1290.

²⁸ Inv. 430934–430940.

²⁹ Inv. 430916.

³⁰ Inv. 430917–430920.

³¹ Inv. 430921–430933.

³² Per la bibliografia della manifattura romana di Scoppieto, vd. nota 24.



Fig. 11. San Cassiano. Frammento di matrice «a ciotola» per terra sigillata a rilievo.



Fig. 12. San Cassiano. Scorie di fusione e anelli distanziatori.



Fig. 13. San Cassiano. Frammenti di vasi di terra sigillata con difetti di lavorazione.



Fig. 14. San Cassiano. Il fiume Tevere in prossimità del sito.

BOLLO	OCK	punzone	DISTRIBUZIONE			n. ess
L.N().P()	OCK 1226	OCK 1226/3	Africa	Proconsularis	Sabratha	1
		OCK 1226/7, 12	Africa	Proconsularis	Tunis	2
		OCK 1226/1	Gallia	Narbonensis	Frejus	1
		OCK 1226/14	Gallia	Narbonensis	Mandelieu	1
		OCK 1226/15	Hispania	Tarraconensis	Alicante	1
		OCK 1226/14	Hispania	Tarraconensis	Ampurias	1
		OCK 1226/1	Hispania	Tarraconensis	Tarragona	1
		OCK 1226/1	Italia	Etruria	Ferento	1
		OCK 1226/6	Italia	Etruria	Luni	1
		OCK 1226/0	Italia	Latium	Aquinum	1
		OCK 1226/4	Italia	Latium	Ostia	1
		OCK 1226/0, 1, 2, 3, 5, 6, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14,	Italia	Latium	Roma	21
		OCK 1226/0	Italia	Sicilia	Solunto	1
		OCK 1226/8	Italia	Umbria	Todi	1
		OCK 1226/0	Italia	Venetia	Altinum	1
		OCK 1226/14	Mauretania	Tingitana	Sala	1
					TOTALE	37

Tabella 4. *Distribution list* del bollo L.N().P() da OCK.

BOLLO	OCK	punzone	DISTRIBUZIONE			n. ess
P.C().N()	OCK 466	OCK 466/2	Prov. ignota			1
		OCK 466/2	Gallia	Narbonensis	Frejus	1
		OCK 466/3	Germania	Inferior	Neuss	1
		OCK 466/1	Germania	Superior	Basel	1
		OCK 466/2	Hispania	Baetica	Belo	1
		OCK 466/2	Hispania	Tarraconensis	Elche	1
		OCK 466/0	Hispania	Tarraconensis	Tarragona	1
		OCK 466/2,4–5	Italia	Latium	Roma	5
					TOT.	12

Tabella 5. *Distribution list* del bollo P.C().N() da OCK.

Bibliografia

Conspectus

E. ETTLINGER ET AL., Conspectus formarum terrae sigillatae italico modo confectae. Mat. Röm.-German. Keramik 10 (Bonn 1990).

OCK

A. OXÉ / H. COMFORT / P. KENRICK, Corpus vasorum Arretinorum. A Catalogue of the Signatures, Shapes and Chronology of Italian Sigillata. 2nd edition completely revised and enlarged. Antiquitas 3, 41 (Bonn 2000).

Olcese 2003

G. OLCESE (con il contributo di M. PICON), Terra sigillata italica a Roma e in area romana: produzione, circolazione e analisi di laboratorio. RCRF Acta 38, 2003, 11–26.

Territorio e produzioni ceramiche

S. MENCHELLI / M. PASQUINUCCI (a cura di), Territorio e produzioni ceramiche. Paesaggi, economia e società in età romana. Atti del Convegno Internazionale Pisa 20–22 ottobre 2005 (Pisa 2006).